

di atti per cui il Ministero delle finanze va provocando la formazione di consorzi e l'opera di taluno degli stessi enti comunali prima riluttante affinché si decidano a riprendere quella transazione per 150,000 lire. Intanto cominciano finalmente le prime riscossioni in base ad atti esecutivi. Allora le popolazioni si allarmano, ed Comuni tornano ad ottenere dalla Giunta amministrativa l'autorizzazione per la transazione che credono nel loro interesse; e insistono presso il Ministero dell'interno perchè, visto il tempo che è passato, visto che i fondi sono identificati, visto che la cosa adesso è chiara e limpida, si tolga l'ostacolo per la stipulazione di questa transazione che, a sua volta, il Ministero delle finanze considera tuttora conveniente per l'erario, secondo la relazione del direttore generale. E l'ostacolo è tolto.

Questo lo stato di fatto. Ora la Camera comprenderà non essere luogo a discutere se tale ripresa di trattative potesse meglio farsi in ottobre, od in altra epoca: ma certo, in tema generale, non so comprendere per quale ragione non si debba procurare un beneficio all'erario e nello stesso tempo un vantaggio ad alcuni Comuni, solamente perchè si approssimano le elezioni generali.

L'onorevole Colajanni aggiunge poi che vi furono dispacci del prefetto e dei sotto-prefetti, che si mandarono circolari ai sindaci e via dicendo. Io dirò all'onorevole Colajanni che il dispaccio del prefetto non diceva altro che questo: dava notizia che il Governo non si opponeva alla transazione del 1883, e invitava i sindaci a rendere nota tale decisione alle popolazioni interessate, ma non conteneva una parola che si riferisse piuttosto ai meriti dell'uno che dell'altro candidato.

Fu pubblicato, così stando le cose, il proclama letto dall'onorevole Colajanni. E qui, francamente, la Commissione tutta non può non deplorare (e non per quest'elezione soltanto) che vada diventando abitudine per molti sindaci di prender parte nella loro qualità alla propaganda, in diverso senso, ed anche di fare dei proclami elettorali: e non può a meno di esprimere il voto che, senza togliere nulla alla libertà dei sindaci come cittadini, questi non intervengano a raccomandare piuttosto l'uno che l'altro candidato nella loro ufficiale qualità. Il passo, anche se non venga ad essere legalmente punibile è primo

in una via che può condurre a riprovevoli risultati.

Ma dall'espressione di questo desiderio, ad arrivare alla proposta di annullare l'elezione di San Severo o di provocare un'inchiesta, pare a me che corra un abisso; non solamente per l'importanza ed efficacia che a quel proclama vorrebbe attribuire, ma per l'applicazione che a quei sindaci si vorrebbe fare dell'articolo 92 della legge elettorale.

In quell'articolo, per quanto rigidamente si voglia interpretarlo, non si riconoscerà mai una disposizione che possa far considerare punibili col carcere da tre mesi ad un anno alcuni sindaci i quali, senza far pressioni sui loro dipendenti, senza fare alcun atto preciso che forzi o vincoli un elettore a votare nell'uno o nell'altro senso, pubblicano un proclama agli elettori (e col poco effetto utile che abbiamo veduto) per vantare i meriti preclari di un candidato che procurò ai loro Comuni o la conservazione della Pretura, o il pareggiamento della Scuola, o magari il sussidio all'Asilo, al maestro, od al partalettere.

Quel proclama avrebbe potuto essere firmato da un Comitato elettorale, e nessuno avrebbe certo potuto trovarci a ridire. È invece firmato da quattro sindaci, e quale sia l'opinione della Giunta in proposito, ho già detto. Ma, dall'enunciazione di un fatto non commendevole, anzi riprovabile in genere, evocare il ricordo della ricorrenza della data del 2 dicembre ci corre un'enormità: nè arrivo a comprendere come l'onorevole Napoleone Colajanni abbia potuto paragonare i fatti succeduti in una elezione come questa a tutte quelle pressioni governative, a tutte quelle candidature ufficiali che resero celebre l'impero dell'omonimo suo sorto dal 2 dicembre quarant'un anno fa.

Io credo e crede la Giunta, ripeto, che i sindaci, e le autorità in genere, non debbano assolutamente entrare nelle elezioni, e dico essere deplorabile che vi entrino: ma, nel caso speciale, nessuno potrà considerare come causa sufficiente per l'annullamento di una elezione il fatto che alcuni sindaci abbiano proclamate le benemeritenze di un candidato verso tre dei molti Comuni del Collegio.

Con tale sistema sarebbe facile preparare l'annullamento di qualsiasi elezione; giacchè dovrebbe bastare che il sindaco di un comunello qualunque del collegio firmasse un proclama elettorale il quale esaltasse apparen-